

Le parole della Melagrana: cura, cultura e ricerca.

di Carla Tromellini

Il libro che è stato presentato il 12 febbraio alla casa internazionale delle donne vuole omaggiare la storia della Melagrana odv di Reggio Emilia attraverso un'ampia selezione di articoli di docenti italiani e esteri che hanno presenziato ai molteplici seminari e convegni organizzati dalla Melagrana dal 1995 al 2023. Ho promosso e diretto come presidente questa onlus in quasi 30 anni insieme a molti volontari, prevalentemente donne, che hanno sostenuto un progetto ambizioso caratterizzato da tre parole chiave: cura, cultura e ricerca.

Cura come prendersi cura di soggetti oncologici attraverso la creazione di gruppi di mutuo aiuto per offrire a chi stava vivendo o aveva vissuto un complesso iter di malattia, un luogo, uno spazio di riflessione e di sostegno all'interno di una comunità di destino disposta a condividere la propria e altrui esperienza. Con tutto il carico di sofferenza, di aspettative, di delusioni e di spettanza di vita che l'aveva caratterizzata.

Chi scrive, come psicologa, aveva iniziato ad occuparsi della realtà oncologica dall'87 in Ospedale a RE dopo aver frequentato seminari e corsi di Psiconcologia presso l'IST di Mi e l'IST di Ge, dove da tempo psicologi innovatori come Tamburini a Mi e Nadia Crotti e Gabriella Morasso a GE avevano creato servizi specifici.

A RE in Oncologia non esistevano nell'87 spazi dedicati al sostegno psicologico di chi incorreva in quell'evento inaspettato. Non è stato facile far passare tra i medici da sempre impegnati in una visione morbo centrica, l'idea che un soggetto oncologico potesse chiedere a partire dalla diagnosi e nel percorso successivo delle cure, aiuto per poter sostenere il carico gravoso a cui era chiamato con l'esperienza della malattia. E così è iniziato il mio percorso "pionieristico" in Oncologia che è durato dall'87 al 2012. Contrassegnato da un impegno costante nel dare

visibilità e nel sostenere in un approccio individuale tutti coloro che volessero rappresentarsi la malattia, da una parte come un evento che tutto muta, ma anche come un'opportunità di cambiamento esistenziale. Inizialmente soprattutto donne con patologia mammaria e poi uomini e donne con tutte le tipologie di tumore.

È di quegli anni la percezione che i soggetti oncologici una volta usciti dal percorso delle cure e riaffidati ai contesti familiari e professionali fossero molto soli nell'affrontare la società. E da qui è nata l'idea con un gruppo di pazienti donne di creare, fuori dall'Ospedale, un'associazione che si occupasse del loro disagio. Attraverso i gruppi di mutuo aiuto presso la sede della Melagrana; e poi, per chi lo volesse, un passaggio nei laboratori creativi, sempre in sede, dove poter riconquistare a piccoli passi il gusto della vita facendo leva sulla propria creatività frequentando corsi che, tantissimi artigiani e artisti, promuovevano offrendo loro idee, per mettere di nuovo le "mani in pasta".

Il nostro laboratorio si chiamava il Chicco, partendo dai moltissimi chicchi del melagrana, che ci rappresentavamo come le molteplici possibilità che la vita ci può offrire. Inoltre eravamo convinte che, per poter riconquistare il gusto della vita occorresse coltivare tutte le arti e le discipline umanistiche: musica, letteratura, filosofia, pittura, e inoltre alimentazione e movimento per poter, partendo dalla malattia e dai modi per ri-pararla, riconsiderare le tante condizioni esistenziali che la precedono, la possono rendere una condizione doppiamente critica oppure non vengono considerate nelle rappresentazioni del mondo che ci appartiene.

Da qui la Melagrana a partire dalla sua nascita ha sviluppato molte iniziative seminariali pubbliche, che hanno animato il territorio reggiano e che nel libro sono state selezionate a partire dal ciclo di seminari del 1997 dal titolo "Il corpo ci parla", poi successivamente nel 1998: "Itinerari tra

paure e benessere”, nel 1999: Le stagioni della vita”. Nel 2002 un nuovo ciclo di incontri: “Riprendere a vivere attraverso il dolore”.

Cito solo alcuni nomi di docenti che hanno contrassegnato questa ricca stagione di incontri e dibattiti pubblici: la psicoanalista Lella Ravasi Bellocchio, i filosofi Sergio Moravia, Salvatore Natoli, Romano Madera, lo psicoanalista Claudio Risè, l'oncologo e psichiatra Maurice Abiven Parigi, la psicoterapeuta e docente Anna Salvo e moltissimi altri.

In quegli anni, partendo dal mio lavoro clinico in Ospedale, di concerto con le agenzie sanitarie locali come il Registro Tumori, l'Oncologia, , l'Ematologia, la Ginecologia e la Reumatologia come spiegherò successivamente, ho promosso come Melagrana ricerche a carattere psicologico che mettessero in evidenza i vissuti di malattia, i progetti futuri dei soggetti oncologici, le loro difficoltà di condivisione sia in ambito familiare che sociale e le richieste indirizzate agli apparati medici.

Una sintesi dei risultati si trova descritta nel libro.

La prima ricerca nel 2006 dal titolo:”Utilizzo delle medicine non convenzionali in Oncologia. Storia dell'accesso, motivazioni, aspettative e bisogni del malato”.

La seconda ricerca nel 2007 dal titolo:”Il maschile e il femminile in Onco-ematologia”

La terza nel 2012 con la Ginecologia dal titolo:”Le donne e il tumore ovarico. Tra attesa e speranza”.

Nel 2014 con la Reumatologia ospedaliera nuova ricerca sul tema della fibromialgia.

Della sindrome fibromialgica, malattia non ancora riconosciuta dal Ministero della Salute, mi sono occupata sia in Ospedale che in Melagrana, promuovendo gruppi di mutuo aiuto per soggetti fibromialgici soprattutto donne (perché la malattia colpisce prevalentemente il genere

femminile) e comporta per la compromissione dolorosa muscolo-scheletrica, un forte disadattamento nella vita personale e professionale, pur non essendo a rischio vita come il tumore.

Infine nel libro si trovano gli atti del convegno del 2023, che ha visto la chiusura di questa associazione, con un momento di riflessione e di restituzione alla città dei tanti temi di cui ci siamo occupate. Cito i più importanti relatori di quella giornata: il filosofo Umberto Galimberti, l'ex priore di Bose Enzo Bianchi, Anna Salvo, il sociologo di Strasburgo David Le Breton, l'oncologa e ricercatrice Leo Adriana Albini e tanti altri.